

Il Museo Civico di Genova si è arricchito recentemente di nuovi materiali che sono il risultato delle ultime esplorazioni del sig. L. M. D'Albertis nel mezzogiorno e nell'interno della Nuova Guinea e del soggiorno che il Prof. Beccari ha fatto durante alcuni mesi in Sumatra.

Da una prima spigolatura in questo fecondissimo campo di studio ho ricavato le descrizioni di alcune specie nuove di Cetonidi che presento al pubblico in questa breve nota; nè potrei pel momento produrre di più, giacchè il mio tempo è in gran parte assorbito dalle cure della preparazione e conservazione di queste preziose raccolte. È naturale ch'io abbia fissato prima di tutto la mia attenzione sulle Cetonie, essendo questo un gruppo di cui mi sono occupato altre volte.

Spero pertanto che questo primo saggio potrà rammentare ai due illustri viaggiatori il mio vivo desiderio di contribuire alla illustrazione delle loro brillanti scoperte.

Ischiopsopha Jamesii (WATERH.).

Lomaptera Jamesii, Waterh., Ann. and Mag. Nat. Hist. 4 ser. XVIII, Nov. 1876, p. 422. (NON *Ischiopsopha ignipennis*, Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen. IX, 1876, p. 91).

Nell' « Appendice all'enumerazione dei Cetonidi raccolti nell'Arcipelago Malese e nella Papuasias dai sigg. G. Doria, O. Beccari e L. M. D'Albertis » ⁽¹⁾ ho ritenuto la *Lomaptera Jamesii* Waterh. ⁽²⁾ come sinonimo della mia *Ischiopsopha ignipennis* ⁽³⁾. È vero che il sig. Waterhouse dice nella diagnosi « elytris fasciata prope basin laete rufa ornatis », ma fra gli esemplari della

(1) Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, Vol. IX, 1876, p. 91.

(2) Annals and Magazine of Natural History, 4 ser. XVIII, Nov. 1876, p. 422.

(3) Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, Vol. VIII, 1876, p. 517.

mia specie ve ne sono alcuni in cui la tinta rossa degli elitri, essendo sfumata tutto all'intorno, lascia verde la base, simulando una specie di fascia, ed io ho supposto che la *L. Jamesii* fosse fondata appunto su questa varietà. Ora, per mezzo delle collezioni ricevute dal sig. L. M. D'Albertis, sono in grado di constatare che la *Jamesii* non è sinonimo di *ignipennis*, ma invece una specie distintissima e avendole tutte e due sott'occhio mi pare utile di farne conoscere le differenze.

L'*I. Jamesii* è più grande dell'*ignipennis*, più allungata, più stretta in addietro e somiglia piuttosto nella forma alla *bifasciata*. La smarginatura del lobo posteriore mediano del protorace è meno profonda e lo scudetto molto più piccolo. Gli elitri sono più allungati; il callo omerale presenta un tubercoletto sporgente nero, che non esiste nell'*ignipennis*. L'apofisi del mesosterno è alquanto più larga e meno acuta. Le zone stridulanti si trovano solo sui due primi segmenti addominali, appena in qualche caso ne esistono leggerissime tracce sul terzo; nell'*ignipennis* sono marcate su tutti e tre. Il pigidio nel maschio non è tanto distintamente infossato alla parte inferiore; lo stesso accade nella femmina.

Le differenze nella colorazione sono anche marcate. La *Jamesii* è d'un verde più carico; il rosso è più intenso ed è ben limitato all'intorno, in modo da formare una larga fascia che non tocca la base nè il margine laterale; questa tinta rossa si prolunga anche per un piccolo tratto in addietro sulla sutura. Nell'*ignipennis* invece il rosso è sfumato all'intorno; in alcuni esemplari occupa soltanto la metà basale, in altri si protende su quasi tutta la superficie dell'elitra, svanendo insensibilmente all'apice. I lati del mesosterno sono tinti di rossastro, il che non si osserva nell'*ignipennis*.

***Lomaptera aurata*, n. sp.**

L. australi proxima, sed viridi-aurea, statura minore, elytris postice amplioribus, pygidio in ♂ magis transverso, in ♀ fortius

carinato, processu mesosterni magis attenuato, tibiis anterioribus in ♂ haud inermibus.

Long. 22-25 mill.

Hab. Ins. Tawan (Cornwallis).

Il colore verde-dorato la distingue da tutte le altre specie. Quella alla quale si avvicina di più per l'insieme e per i due importanti caratteri della forma del pigidio e dell'apofisi mesosternale sarebbe l'*australis*. Ma l'*aurata* è più piccola e soprattutto meno ristretta in addietro; il pigidio in essa è meno sporgente, per cui appare proporzionalmente più corta. La punteggiatura del capo è molto sparsa sul vertice, sottile e stipata sull'apice dei lobi del clipeo, e in mezzo agli occhi alcuni punti si uniscono fra loro e formano quasi delle strie oblique e convergenti, che però sono brevissime e poco accennate. Il protorace è un poco più corto di quello dell'*australis*, coi lati un poco meno paralleli a partire dal terzo anteriore e il lobo mediano posteriore leggermente più corto e più stretto; il disco è punteggiato in modo percettibile soltanto colla lente; i piccoli punti sono molto sparsi e mancano quasi totalmente nella regione prescutellare; ma sui lati e soprattutto sugli angoli anteriori ve ne sono dei più forti frammisti ad alcune strie trasversali. Gli elitri sono un poco più fortemente depressi nella regione scutellare; la gibbosità apicale è ben marcata; la piccola sinuosità all'angolo suturale meno forte che nell'*australis* e la piccola punta con cui termina la sutura meno pronunziata. La loro superficie presenta leggere strie trasversali che cominciano all'indietro della regione basale e sono maggiormente indicate lungo la metà posteriore del margine laterale. Il pigidio nel maschio è più largo e meno conico che nell'*australis*; nella femmina presenta alla parte inferiore una carena meglio accennata; tanto nell'uno che nell'altro sesso è scolpito di strie trasversali undulate, disposte concentricamente. La depressione mediana addominale del maschio è molto ampia. L'apofisi del mesosterno è costruita sullo stesso tipo di quella dell'*australis*, ma è meno robusta e un poco meno obliqua. Il corpo inferiormente ed i piedi hanno una tinta verde

a riflessi bronzati più carica di quella della superficie superiore e meno brillante.

Abbiamo ricevuto dal sig. L. M. D'Albertis una bella serie di questa *Lomaptera* degna di figurare accanto alle altre scoperte interessanti di questo benemerito viaggiatore. La provenienza indicata è l'Isola Tawan (Stretto di Torres) e fu raccolta nel mese di Dicembre. Alcuni esemplari mancano della tinta dorata sugli elitri e perciò somigliano di più all'*australis*, ma si riconoscono facilmente dalla forma meno attenuata del corpo.

Clerota Brahma, n. sp.

Viridi-olivacea, nitidissima, tarsis obscurioribus; elytris regione suturali fortiter depressa, obsoletissime punctulatis, angulo apicali externo transversim laminato-strigosis.

Long. 36 mill.

Hab. Montem Singalan (Sumatra).

D'un verde olivaceo e molto splendente. Il capo è quasi liscio sul vertice e i solchi laterali del clipeo presentano pochi punti irregolari; il primo articolo ed il foglietto delle antenne sono di color verde scuro. La punteggiatura del protorace, come quella degli elitri, non si vede se non colla lente e si compone di punti finissimi e sparsi; soltanto lungo il margine laterale vi sono punti alquanto più ravvicinati che si vedono a stento ad occhio nudo. La depressione longitudinale mediana si continua sullo scudetto e sugli elitri, e giunta presso all'apice di questi si dilata per delimitarne la gibbosità all'interno; questa si presenta all'esterno laminato-striata trasversalmente; ma questa scultura occupa un piccolo spazio e in avanti si perde in piccoli punti sparsi; la sutura dopo la metà è elevata e il margine posteriore è seghettato. Il pigidio è striato concentricamente. Il corpo inferiormente ha la stessa tinta della parte superiore; i lati del prosterno sono finalmente striati; l'appendice del mesosterno è piana, triangolare, a punta ottusa e molto leggermente ripiegata in alto. I piedi sono verdi ed i tarsi hanno una tinta più

carica; le tibie anteriori sono armate esternamente di tre denti acuti.

I caratteri distintivi fra la *C. Brahma* e la *C. Buddha*, che era finora l'unica specie del genere, sono molto marcati. La colorazione basta già da per sé per riconoscerle; ma le differenze nella forma sono degne d'esser notate dettagliatamente. La *C. Brahma* è di statura maggiore della *C. Buddha*. Il clipeo in avanti è un poco più largo e per conseguenza un poco più trapezoide. Il protorace è più largo, il suo lobo posteriore mediano più prolungato in addietro; la depressione longitudinale mediana più profonda. Gli elitri sono un poco meno larghi alla base e anche un po' meno stretti all'apice; la sporgenza della regione omerale è meno marcata, la depressione suturale più profonda, per cui ciascun elitro separatamente si presenta più convesso; la sutura posteriormente più elevata. Il pigidio più trasverso e più depresso. L'apofisi del mesosterno più larga, un poco più lunga e a forma di un triangolo, ma coi lati leggermente arrotondati.

Il Dottor Beccari ha raccolto un esemplare di questa elegante *Cetonia* sul monte Singalan, a 6000 piedi d'altezza, sopra una foglia, nel mese di Luglio.

Essa è una delle cose più interessanti fra le sue ricche collezioni fatte in Sumatra e regalate al nostro Museo Civico.

Macronota Ludekingii, SNELL. v. VOLL.

Il Prof. Beccari ha trovato questa specie sul monte Singalan, a Sumatra, nel mese di Luglio. I suoi esemplari presentano una striscia obliqua sui lati del clipeo ed un'altra che costeggia il margine laterale del protorace formate di squamule giallo-pallide. Il Dottor van Vollenhoven non cita questo carattere ⁽¹⁾ perchè probabilmente gli individui che egli ha descritto non lo avranno presentato atteso al loro stato di conservazione; mentre

(1) Tijdschrift voor Entomologie. VII, 1864, p. 154, t. 10, f. 1.

quelli raccolti dal Beccari, essendo stati punti appena presi, mantengono tutta la loro freschezza.

Macronota sumatrana, n. sp.

Supra viridi-aenea, sericea; clytris olivaceo-viridibus, aeneo-micantibus, margine laterali late rufo-ferrugineo limbato; subtus viridi-aenea, nitidissima, flavo-pilosa, segmentorum abdominalium margine postico albo-marginato.

Long. 17 mill.

Hab. Montem Singalan (Sumatra).

Capo verde bronzato, più verde sul margine anteriore del clipeo; punteggiato irregolarmente e subcarenato longitudinalmente nel mezzo fra gli occhi; il clipeo somiglia per la forma a quello della *Ludekingii*. Antenne col primo articolo verde scuro, il foglietto grande e brunastro. Il protorace ha una forma eptagonale poco marcata con angoli arrotondati; è più largo in addietro che in avanti e il suo lobo posteriore mediano sporge molto in addietro; nel mezzo ha un'infossatura triangolare col l'apice in avanti larga e profonda; questa presenta punti semilunari disseminati irregolarmente, i quali sono più densi e più grandi nel centro e si disperdono ed impiccioliscono verso i lati di essa. La parte laterale del protorace che corrisponderebbe ai solchi che si osservano in altre specie di *Macronota* non è solcata nè infossata, ma semplicemente appiattita, ed è per così dire circoscritta dalla sua scultura che consiste in rugosità trasversali undulate. Lo scudetto è grande, triangolare, ad apice acuto, con alcuni punti trasversali presso il medesimo. Gli elitri sono molto larghi alla base e si restringono gradatamente fino all'apice che è arrotondato e leggerissimamente rientrante all'angolo suturale; la sporgenza omerale è molto marcata; ai fianchi dello scudetto esiste una rilevatezza longitudinale che arriva a un dipresso fino alla metà dell'elitra e si congiunge nel suo decorso ad un'altra sporgenza longitudinale che sta quasi nel mezzo e va a finire nella gibbosità apicale. L'infossatura

compresa fra il callo omerale e la prima di queste sporgenze presenta alcune rugosità trasversali e nel punto ove quest' ultima finisce nascono quattro strie longitudinali disposte a paio. Il margine laterale degli elitri è striato-rugoso e più fortemente sulla gibbosità apicale. Il colore è verde-olivaceo con riflessi bronzati, ma lateralmente esiste un orlo molto largo di color rosso-ferrugineo che si protende, assottigliandosi molto, fino lungo il margine basale. Il pigidio è scolpito di rugosità trasversali undulate. I segmenti addominali sorpassano gli elitri e sono marginati posteriormente di bianco. Il corpo al disotto è di un verde bronzato più splendente nella parte mediana; i lati del petto sono vestiti di peli giallognoli assai lunghi e finamente rugosi. L'apofisi del mesosterno è molto corta e convessa. I piedi sono verde-bronzati, coi tarsi più scuri.

Questa specie è molto elegante pel suo aspetto sericeo e i suoi riflessi bronzati. La sua scoperta si deve al Prof. Beccari e la località da cui proviene è la stessa ove fu trovata la *M. Ludekingii*.

Macronota aenea, n. sp.

Aenea, nitidissima, clypei margine antico cupreo, capite prothoraceque crebre punctatis, illo medio longitudinaliter subcarinato, hoc haud sulcato; elytris ad humeros et juxta suturam depressis, singulo maculis duabus marginalibus et duabus suturalibus flavis; pygidio conico, transversim ruguloso; pectoris lateribus segmentisque abdominalibus pallide flavo-maculatis et flavo-pilosis; processu mesosternali angusto apice convexo, subgloboso; pedibus aeneis, tarsis obscurioribus.

Long. 15 $\frac{1}{2}$ mill.

Hab. Montem Singalan (Sumatra).

Di color bronzato, splendente. Capo subcarenato nel mezzo, a punteggiatura molto stipata, col clipeo piuttosto largo, sinuato nel mezzo e orlato in avanti di rosso cupreo. Protorace subtrapezoidale; lobo posteriore mediano poco sporgente, lati ar-

rotondati, superficie punteggiata molto densamente, senza solchi nè mediano nè laterali e appena leggermente depresso nella regione prescutellare. Scudetto triangolare ad apice molto acuto, rugoso e fiancheggiato da due linee giallastre. Elitri larghi alla base, ristretti bruscamente dietro la sporgenza omerale, quindi quasi paralleli fino all'apice che è arrotondato. All'interno del callo omerale presentano un'infossatura profonda e sono depressi lungo la sutura, specialmente presso lo scudetto. La loro metà esterna è striato-rugosa in senso trasversale; la stessa scultura si osserva nella fossetta omerale e lungo la base esistono alcune strie sottili irregolari, dirette obliquamente verso lo scudetto. La sutura è subcarenata a cominciare dal terzo anteriore e tre strie longitudinali frammiste a punti decorrono parallele ad essa. Ciascun elitro ha due piccole macchie giallastre trasverse lungo il margine laterale, situate l'una dopo il quarto anteriore, l'altra dopo la metà ed altre due si osservano lungo la sutura, l'una al quarto anteriore, l'altra dopo il terzo posteriore; in questo modo le macchie marginali sono alterne colle suturali. Il pigidio è conico e scolpito di fine rugosità trasversali. L'apofisi del mesosterno piuttosto stretta e coll'apice convesso, subgloboso. I lati del petto sono macchiati di giallastro e rivestiti di peli molto lunghi dello stesso colore. I segmenti addominali sorpassano gli elitri e presentano al disopra una macchia giallastra lungo il margine posteriore; un'altra si riscontra pure al disotto lateralmente e più all'interno della medesima vi è una serie di macchie più allungate in senso trasversale tanto sul margine anteriore che posteriore dei medesimi. Piedi rivestiti di peli gialli, tibie striate longitudinalmente e tarsi di colore più oscuro.

Il Prof. Beccari ha raccolto questa specie come le precedenti in Sumatra, sul monte Singalan nel mese di Luglio.

Macronota monticola, n. sp.

Aenea, nitidissima, capitis vertice linea media longitudinali laevi, prothorace crebre fortiterque punctato, haud sulcato; elytris ad hu-

meros et juxta suturam depressis, singulo maculis quatuor flavis; pygidio nitidissimo, antice tantum et subtus sparsim punctato, utrinque macula magna flava ornato; pectoris lateribus flavo-pilosis; abdominis segmentis flavo-maculatis; processu mesosternali angusto, apice convexo; pedibus aeneis.

Long. 17 $\frac{1}{2}$ mill.

Hab. Montem Singalan (Sumatra).

Somiglia per la tinta e per la disposizione delle macchie sugli elitri alla precedente, ma ne differisce principalmente per la statura maggiore, per il protorace diversamente conformato e per il pigidio non conico, nè rugoso, ma quasi interamente liscio, splendente e bimaculato.

Il capo è a un dipresso come nella *aenea*, ma la scultura è più forte e sul vertice vi è una piccola linea longitudinale liscia. Il protorace invece d'esser trapezoidale è quasi eptagonale; i suoi lati sono arrotondati e dalla metà in addietro vanno ravvicinandosi fra loro; il lobo mediano posteriore è poco sporgente, la superficie è punteggiata come nella *aenea*, ma i punti sono più grossi; in corrispondenza dello scudetto la base è leggermente infossata. Tanto lo scudetto che gli elitri presentano a un dipresso gli stessi caratteri come nella specie precedente; anche le macchie sono in ugual numero e disposte nello stesso modo. Il pigidio è più corto, molto più largo e carenato trasversalmente; invece di esser ruguloso è liscio e molto splendente e appena alcuni punti sparsi si osservano sulla sua superficie inferiore e lungo il margine anteriore; su ciascun lato esso presenta una larga macchia d'un giallo pallido. L'apofisi del mesosterno è un poco più stretta che nella specie precedente. I lati del petto sono pelosi, ma non macchiati; i segmenti dell'addome sporgono dagli elitri e sono macchiati di giallastro quasi come nella *aenea*. I piedi sono bronzati, striato-puntati e pelosi; i tarsi più scuri.

Ricevuta dal Prof. Beccari che l'ha raccolta pure sul monte Singalan.

Digenethle spilophora, n. sp.

Brunnea, nitida, prothoracis lateribus flavo-marginatis; elytris transversim leviter tortuoso-striolatis, pygidio utrinque, pectoris abdominisque lateribus flavo-maculatis.

Long. 27 mill.

Hab. Novam Guineam merid. ad Flumen Fly.

Capo bruno; clipeo leggermente trapezoide a margini rilevati, soprattutto l'anteriore che è alquanto sinuoso nel mezzo, un poco solcato sui lati e con una piccola fossetta nel punto corrispondente alla sinuosità del margine anteriore; punteggiatura molto fina. Palpi e antenne bruni; il foglietto ferruginoso all'apice. Protorace a punteggiatura molto sottile e con poche strie trasversali leggere lungo i lati. Questi fiancheggiati da una striscia gialla abbastanza larga, che non raggiunge tutt'affatto la base e presenta esternamente nel suo terzo anteriore una piccola smarginatura. Scudetto triangolare, striato-puntato sui lati. Scapole con una larga macchia gialla. Elytri alquanto depressi nella regione scutellare; la loro sutura è un poco sollevata al terzo posteriore; tutta la superficie è percorsa da finissime strie trasversali tortuose. Il pygidio è pure striato in senso trasversale e presenta per ciascun lato una larga macchia gialla. L'apofisi del mesosterno è piana, triangolare non incurvata all'apice. L'addome è finamente striato-puntato; i lati del petto sono striolati e macchiati lateralmente di giallo, come pure ciascun segmento addominale. Femori striato-rugosi; tibie munite di grossi punti.

Questa specie è molto interessante come la seconda di quella sezione del genere *Schizorhina* stabilita dal Thomson col nome di *Digenethle* ⁽¹⁾.

Le due specie si riconoscono molto facilmente l'una dall'altra per i caratteri seguenti. La *D. caelata* è tutta nera e non ha macchie; la *spilophora* è bruna e macchiata di giallo. In questa

(1) Bulletin des Séances de la Société Entomologique de France, 1877, n.º 23, p. 246.

il clipeo è un poco meno quadrangolare, ha il margine più rilevato e la sinuosità anteriore più accennata. Il protorace si distingue per la presenza della striscia laterale gialla, è un poco più stretto e un po' meno convesso; la punteggiatura presso i lati è più leggera. La scultura degli elitri ha lo stesso tipo di quella della *caelata*, ma è molto più fina. L'apofisi del mesosterno è dritta all'apice, mentre nella *caelata* si presenta leggermente incurvata. I lati dell'addome ed il margine dell'ultimo segmento non sono pelosi.

Un solo esemplare raccolto dal sig. L. M. D'Albertis nella Nuova Guinea centrale, lungo il Fiume Fly, nel mese di Settembre 1877.

Schizorrhina Neva, n. sp.

Atra, nitida, prothoracis vitta lata laterali, elytrorumque macula discoidali dentata flavescens; pygidio, mesosterni et segmentorum abdominalium lateribus albido-maculatis.

S. decorticatae valde similis, sed clypeo latiore, margine antico minus emarginato, prothorace angustiore, scapulis haud maculatis, elytris latioribus, magis deplanatis, macula discoidali minore et fortius dentata praecipue distincta.

Long. 13 $\frac{1}{2}$ mill.

Hab. Ins. Thursday.

D' un bel nero lucente colle antenne nero-picee, la striscia del protorace e la macchia degli elitri giallastre e le macchie del petto e dell'addome biancastre.

A primo aspetto si potrebbe confondere colla *S. decorticata* di W. Macleay ⁽¹⁾, ma le differenze fra l'una e l'altra specie sono molto rimarchevoli.

La *S. Neva* ha il clipeo più largo, più quadrangolare, più fortemente punteggiato, col margine anteriore più elevato e meno sinuato nel mezzo. Nella *S. decorticata* i lati del protorace

⁽¹⁾ The Transactions of the Entomological Society of New South Wales. Vol. I, 1863, p. 17.

presentano un leggero angolo nel mezzo; per cui vi sono due sinuosità, delle quali la più evidente è quella della porzione che sta al didietro di quest' angolo. Nella nostra specie quest' angolo non è quasi accennato ed i lati sono appena sinuosi nella loro metà posteriore. Dippiù il protorace nel suo insieme è notevolmente più stretto, ma in avanti un poco più largo che nella specie affine. La striscia laterale giallastra è alquanto più stretta e presenta internamente nel mezzo una piccola smarginatura ad angolo. Il disco è quasi liscio nel mezzo e all'interno vi sono pochi punti sparsi. Lo scudetto è liscio. Le scapole non hanno traccia di macchie. Gli elitri, sono molto più larghi e più piani; la loro scultura è più forte; però è anch' essa composta di punti ocellati che si riuniscono fra loro per dar luogo a rugosità. La macchia giallastra che occupa la metà dell' elitro è più allungata, più irregolare ed è fessa in avanti e in addietro. Il pigidio è più largo, striato-rugoso trasversalmente e anch' esso ornato di una larga macchia biancastra su ciascun lato. Ciascun segmento addominale porta ai suoi lati una macchia tonda biancastra; due più grandi si osservano sui lati del mesosterno. L' appendice di questo è stretta ed acuta. Le tibie mediane e posteriori sono guernite al margine interno di peli lunghi bruni.

La *S. decorticata* abita Port Denison, la *S. Neva* fu raccolta dal sig. L. M. D' Albertis nell' Isola Thursday (Stretto di Torres) in Gennaio 1878. Non ho avuto a mia disposizione che un esemplare di ciascuna specie, ma ambedue appartenenti al sesso maschile.

Il nome di *Neva* è quello della barca a vapore sulla quale il sig. L. M. D' Albertis ha compiuto le sue ultime avventurose e brillanti esplorazioni del Fiume Fly.

***Anacamptorhina ignipes*, BLANCHARD.**

Il sig. L. M. D' Albertis ha raccolto lungo il Fiume Fly, nell'interno della Nuova Guinea, dopo un percorso di circa 450 miglia, nel mese di Settembre, varii esemplari di una *Anacamptorhina* di colore azzurro-verdastro scuro, cogli elitri rossi. Sulle prime,

fondandomi sulla colorazione, credeva si trattasse di una specie nuova per la scienza, ma in seguito ho potuto convincermi che essa non è che una varietà della *ignipes*, Blanch. Per giungere a questa conclusione ho paragonato gli esemplari del sig. D'Albertis col tipo di Blanchard esistente nel Museo di Parigi e proveniente dalla Baja del Tritone e con due individui della collezione del Conte di Mniszech, uno di Amberbaki raccolto dal sig. Laglaize, l'altro raccolto da Wallace ed etichettato soltanto: « Nuova Guinea ». Il primo di questi è femmina; ha un colore verde metallico e tre serie di punti leggeri sugli elitri; l'altro è un maschio di colore azzurro verdastro e senza punti sugli elitri.

L'*A. ignipes* tipica è tutta verde ed ha soltanto i piedi rosso-cuprei; gli individui presi dal sig. D'Albertis non differiscono da essa se non nel colore degli elitri che sono rossi; del resto concordano tanto nella forma, quanto nella scultura delle diverse parti. Uno di essi presenta un leggero riflesso verde sulla regione suturale degli elitri, che indicherebbe una tendenza a ravvicinarsi al tipo. Pertanto essi costituiscono una bellissima varietà che sarà distinta nella collezione del Museo Civico col nome di *rubripennis*.
